

**Spesale Grassi**

**Pillola Ru486**

**La Polverini conferma i tre giorni di ricovero**

di FRANCESCO DI FRISCHIA



La paziente ha preferito andare a casa. Ma nei panni dei medici avrei aspettato a dare la pillola

A PAGINA 2

**Regione** Al momento sospesa la somministrazione del farmaco: vanno individuati i centri idonei

# Ru486, la paziente rifiuta il ricovero

*Polverini firma le linee guida: «Sarebbe stato meglio aspettare prima di dare la pillola»*

**Regole**

Sopra Renata Polverini mentre illustra il protocollo per la Ru486. A destra l'ingresso dell'ospedale Grassi di Ostia



È durata solo un'ora il ricovero della prima paziente che ha assunto la pillola abortiva Ru486: la donna infatti qualche ora prima che la presidente della Regione, Renata Polverini, presentasse le linee guida per l'uso del farmaco, ha firmato ed è stata dimessa dall'ospedale Grassi di Ostia. Ma proprio in virtù delle regole appena emanate (che contemplano 3 giorni di ricovero), la somministrazione di questa medicina di fatto è sospesa: l'Agenzia regionale di sanità pubblica (Asp) deve prima individuare le strutture idonee al trattamento. E quanto prevede la delibera approvata ieri dalla giunta che detta le norme per l'uso della pillola abortiva. «Ovviamente abbiamo chie-

sto all'Asp di compiere questa operazione con una procedura d'urgenza», ha precisato la governatrice che ha approvato anche un'altra delibera per tagliare del 10% gli stipendi di tre super manager regionali.

Tornando ad Ostia, poco dopo le 10 la medicina è stata somministrata alla paziente. «La somministrazione - ha spiegato il direttore del Grassi, Lindo Zarelli - è avvenuta rispettando le disposizioni della legge». Verso le 11 e mezza, però, lo stesso Zarelli ha rivelato: «La donna ha preferito andarsene. Andrà a casa e poi dal suo medico che le prescriverà il farmaco per l'espulsione dell'embrione» da assumere domani.

Quando è stato chiesto un

commento sulla vicenda, la Polverini ha fatto notare: «Mi auguro che non succeda nulla, ma se succedesse qualcosa ognuno si assumerà le sue responsabilità. Io al posto dei medici del Grassi non l'avrei fatto. Comunque con l'assistenza in ospedale si rischia di meno, ma non possia-



mo incidere certo sulla libertà delle persone: ogni malato è libero di decidere di firmare e tornare a casa». Ma Giulia Rodano (Idv) attacca: «La Polverini di fatto boicotta l'adozione della Ru486: mi auguro che l'ospedale Grassi garantisca alla paziente tutte le precauzioni necessarie a concludere il procedimento di somministrazione della Ru486, secondo quanto previsto dalla deontologia professionale e dalla normale procedura del servizio pubblico».

La presidente della Regione ha sottolineato che richieste per l'utilizzo della Ru486 erano arrivate anche da altre Asl, ma i manager si erano comportati in modo diverso rispetto alle decisioni prese ad Ostia: «Nonostante alcune richieste, i direttori generali di altri ospedali pub-

blici hanno negato la somministrazione della pillola in quanto non c'erano ancora le linee guida».

Approfondendo l'analisi del «protocollo operativo per la Ru486», la governatrice ha ribadito che «un aborto chimico è sempre un aborto e quindi è mio dovere, senza fare scelte ideologiche, far riferimento alla legge 194 che prevede ci sia

la salvaguardia assoluta della salute della donna». E Mario Morlacco, sub commissario alla sanità, seduto al suo fianco, ha precisato: «L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e il Consiglio superiore di sanità hanno dichiarato che serve il ricovero per tre giorni e noi applichiamo questa regola anche nel Lazio» perché «le linee guida sono degli indirizzi e possono essere disattesi. Il protocollo operativo invece è più vincolante perché ha valore giuridico, ha valenza medico legale e deve essere applicato».

Dopo aver ricordato che il suo auspicio è sempre quello che le donne non scelgano di abortire, la Polverini ha ammesso che «nel Lazio i consultori sono molto carenti» e per questo in Consiglio regionale «è già stata presentata una riforma dei consultori per assistere anche le donne che chiedono di abortire - ha annunciato -. Magari le convinciamo a non farlo».

**Francesco Di Frischia**